

ORDINE DEL GIORNO

PREMESSO

- che l'art. 116, comma 3, della Costituzione stabilisce che “ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'art. 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo, alle lettere l) limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'art. 129. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti sulla base dell'intesa fra lo Stato e la regione interessata;
- che l'art. 119 della Costituzione prevede che “i Comuni, le Province, le Città Metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano i tributi ed entrate proprie, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di compartecipazione al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio” e che “la legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante” (terzo comma);

RITENUTO

- che i suddetti articoli 116, 117 e 119, devono leggersi con i seguenti articoli della Costituzione: art. 3 comma 2, e art. 5;
- che sulla base di alcuni studi preliminari appaiono evidenti anomalie nell'attuazione della riforma del Federalismo Fiscale rispetto ai principi costituzionali, sia nel calcolo del corretto fabbisogno standard, in particolare nel campo dei servizi sociali e di istruzione, sia in merito al meccanismo perequativo a causa di un livello di perequazione al momento parziale, pari al 50%, laddove la Costituzione prevede una perequazione integrale;

CONSIDERATO

- che il Consiglio della Regione Emilia Romagna ha approvato il 03 ottobre 2017 la prima risoluzione con cui ha avviato il proprio negoziato con il governo;
- che il 22 ottobre 2017 si sono celebrati nelle Regioni Lombardia e Veneto referendum consultivi in ordine alla richiesta delle maggiori forme di autonomia di cui all'art. 116 della Costituzione, all'esito dei quali è stato avviato il negoziato con il governo;
- che il 28 febbraio 2018 sono stati sottoscritti preliminari tra il Governo e le regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto;
- che a seguito dei predetti accordi le altre regioni dell'Italia Centro-Settentrionale stanno avviando il medesimo percorso allo scopo di raggiungere forme di autonomia di cui all'art. 116 della Costituzione;

TENUTO CONTO

- che appare necessario un grande sforzo nazionale per la riduzione delle diseguaglianze tra Nord e Sud in particolare rilanciando la perequazione a favore delle regioni meridionali e delle aree più svantaggiate del territorio nazionale, un piano straordinario per le infrastrutture e per i servizi nel Sud, un piano fiscale per favorire le assunzioni e la costituzione di nuove imprese al Sud;

RILEVATO

- che la riforma del Titolo V della Costituzione prevedeva l'istituzione dei livelli essenziali di prestazione (LEP), la cui mancata individuazione ha rappresentato in questi anni una delle cause dell'aumento del divario tra le prestazioni offerte nelle regioni del Nord e in quelle del Sud;
- i minori trasferimenti erariali a titolo di fondo di solidarietà comunale erogati rispetto al 2011 ammontano ad € 1.207.233.989,12. Tale riduzione è frutto di imposizioni di Legge sia dell'effetto della progressiva entrata in funzione del meccanismo di riparto basato sui fabbisogni standard in luogo del criterio della spesa storica, che produce una ulteriore redistribuzione delle risorse a favore dei Comuni collocati in aree economicamente più forti. Infine nel 2018 rispetto al 2017 il Comune di Napoli ha subito un ulteriore taglio di 14 milioni di euro;

che il diritto all'istruzione è garantito dalla Costituzione e deve essere fruibile su tutto il territorio nazionale senza differenze. È fondamentale che tale diritto debba passare per un investimento di risorse adeguate affinché siano garantite strutture sicure ed efficienti nonché supporti didattici e tecnologici adeguati. A tal fine il Sud ha bisogno di maggiori investimenti per recuperare quel gap infrastrutturale, vera causa della sofferenza del nostro sistema d'istruzione nazionale

CONSIDERATO CHE

- dal combinato disposto delle norme richiamate, appare evidente la potestà dello Stato in ordine alla realizzazione degli obiettivi in essi richiamati, per attuare in maniera unitaria, su tutto il territorio nazionale, le lettere m), n) e o) dell'articolo 117, in uno alla copertura finanziaria di tali interventi ed alla redistribuzione delle risorse finanziarie in tutta la comunità in applicazione dei principi dell'articolo 3 della Costituzione;
- ad oggi nonostante il gran lasso di tempo trascorso dalla approvazione della legge costituzionale n. 3 del 2001 e dei successivi interventi legislativi ordinari, non risultano ancora determinati i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali su tutto il territorio nazionale;
- parimenti, oltre a non essere stati definiti i LEP, non sono stati ancora definiti i Fabbisogni Standard cioè i costi necessari per attuare i LEP. Appare quindi innanzi tutto necessario definire questi due strumenti essenziali per attuare i principi costituzionali.
- come statuito nei richiamati articoli 117 e 119, l'attuazione dei LEP e di tutti gli altri interventi sociali devono essere uguali e sono di conseguenza svincolati dalle capacità fiscali dei territori. Attraverso il meccanismo della redistribuzione delle risorse lo Stato può garantire la piena attuazione dei principi Costituzionali.
- ancora bisogna rilevare che ad oggi risulta ancora priva del Presidente la Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard il cui compito è proprio quello di determinare i fabbisogni standard, fondamentali per finanziare i LEP.

Tutto ciò che verrà deciso per proseguire il percorso attuativo sulle autonomie regionali dovrà essere gestito dal Parlamento, dopo una seria, attenta e democratica interlocuzione con gli Enti Locali ed in sede ANCI, con la finalità di aumentare equità, efficacia ed efficienza nell'uso delle risorse all'interno di un federalismo veramente

cooperativo e solidale. Qualsiasi altro iter violerebbe i diritti uguali per tutti i cittadini e sanciti dalla nostra Costituzione.

Tanto premesso e considerato

IL CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

IMPEGNA

Il Presidente del Consiglio Comunale, anche in qualità di Coordinatore dei Presidenti dei Consigli Comunali in sede ANCI, a farsi portavoce e a sostenere, nelle sedi opportune, quanto sopra descritto nonché:

- a convocare a Napoli un incontro ANCI, con tutti i Sindaci ed i Presidenti dei Consigli Comunali del Centro-Sud, sugli argomenti sopra descritti;
- ad intraprendere tutte le azioni politiche e legali per tutelare il Comune di Napoli da eventuali danni derivanti dalla sottoscrizione di accordi in materia di regionalismo differenziato in special modo se, ad esso, si dovesse pervenire con un procedimento in contrasto con quanto stabilito dalla Costituzione;
- a sollecitare l'ANCI e la Regione Campania ad intervenire sulla questione affinché si riprenda il percorso di attuazione del Federalismo fiscale, per un graduale passaggio dei trasferimenti storici all'integrale perequazione di fabbisogno, correttamente riconosciuto e vengano dichiarati incostituzionali il dimezzamento del meccanismo perequativo e i decreti di riparto del Fondo di Solidarietà Comunale, nella parte in cui considerano i servizi essenziali, sociali e di istruzione commisurati non ai livelli essenziali di prestazione da garantire su tutto il territorio nazionale, bensì a meccanismi che penalizzano i territori dove tali servizi sono storicamente meno presenti;
- a sollecitare tramite l'invio di questo documento, il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Presidente della Camera ed il Presidente del Senato ad avviare un confronto con gli Enti Locali per puntare, con provvedimenti concreti, allo sviluppo del Sud ed al mantenimento dell'Italia unita, bloccando i procedimenti per l'autonomia secessionista delle Regioni del Nord; procedendo in via prioritaria alla definizione dei fabbisogni standard; garantendo i livelli essenziali delle prestazioni a tutela dei diritti fondamentali di tutti i cittadini italiani, soprattutto nei settori di primaria importanza, quali la sanità e l'istruzione; ridefinendo i criteri di riparto dei fondi nazionali per la sanità, l'istruzione e la mobilità; prevedendo un

fondo perequativo a copertura totale a vantaggio delle Regioni più deboli; emanando un Piano straordinario per il lavoro e per l'ammmodernamento della Pubblica Amministrazione; avviando un Piano straordinario per la realizzazione di infrastrutture nel Sud per ridurre il gap esistente; garantendo almeno il 50% delle risorse nazionali in investimenti per il Sud; lanciando un Piano straordinario fiscale nel Sud per incentivare nuove imprese al fine di creare lavoro vero e non assistenzialismo; predisponendo un Piano straordinario per il risanamento ambientale e di prevenzione del dissesto idrogeologico; avviando la riforma costituzionale che modifichi la distribuzione delle competenze legislative tra lo Stato e le Regioni, eliminando le materie di legislazione concorrente, rivelatasi autentico freno allo sviluppo del territorio, nonché causa di contenzioso costituzionale.

I CONSIGLIERI